

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato lire 52, per un semestre lire 48, e per un trimestre lire 18 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati e per aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo sull'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tese.

lioni (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poiché la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE, 23 APRILE

Diananzi a Parigi la situazione generale delle cose non ha subito variazioni sensibili. I federali son rigettati assolutamente dalla riva sinistra della Senna, ove i versaghesi attendono ancora nuovi rinforzi prima di procedere ad un'offesa risoluta. Il bombardamento continuo contro la parte della cinta che si approssima all' porta Maillet mostra che l'assalto, quando sia tempo, verrà tentato nei pressi di questa o pure al nord fra la porta delle Terres e di Villiers. E allora solamente, in tal serio periodo dell'azione che potremo formarci un'idea chiara e precisa della condizione rispettiva dei belligeranti, e ci renderemo ragione della solidità dei regolari e dei mezzi di difesa che l'insurrezione ha potuto accumulare in uoghi e materiali sui punti più minacciati. Intanto le truppe di Versailles si estendono sempre più al sud. Le teste di colonna dell'armata riordinata da Duroc si sono portate fino a Thiaix a poche centinaia di metri dalla Senna presso alla forra di Orleans che non ponno mancare di intercettar facilmente. Bentosto anche i forti di Vitry e di Bédretto dove non entrare in azione. Si ritiene generalmente che queste e altre disposizioni dalla parte meridionale della città tendano semplicemente a produrre una diversione e a dividere le forze della difesa.

Ma mentre si sta preparando un attacco decisivo, non cessano le pratiche dirette ad ottenere uno scioglimento pacifico. Un telegramma odierno, ci reca le basi principali del programma che l'Unione Repubblicana ha sottoposto a Thiers. Qualora quelle proposte sieno accettate, si crede che la lega ed i suoi adepti costringerebbero la Comune ad accettarle. Non sappiamo se le condizioni proposte a Thiers saranno da questo accettate e sottoposte all'Assemblea; ma il fatto che la Lega sarebbe disposta a farle valere anche malgrado la Comune, dimostra già che in Parigi si costituisce al di fuori di questa un'altro potere più disposto a transigere. Questa circostanza unita alla discordia che regna fra i membri della Comune e che appare ancora più viva dai nostri telegrammi odierni, prova che in ogni modo la Comune non potrà conservare ancor lungamente il potere, essendo assalita dal Governo dell'Assemblea o dalla Lega repubblicana che agisce indipendentemente da essa.

Il Gaulois insiste nell'affermare che i prussiani consegnerebbero alle truppe dell'Assemblea, oggi o domani i forti della riva destra; ma l'asserzione, dice oggi un dispaccio, viene smentita nelle regioni glaciali. E parimenti smentito che i parlamentari sieno entrati a Saint-Denis e che i prussiani abbiano abbandonata quella città. In quanto all'evacuazione dei forti che i prussiani tengono ancora, Bismarck ha dichiarato alla Dieta tedesca ch'essa non avrà luogo neanche dopo che la Francia avrà pagato il primo mezzo miliardo, ma soltanto quando la pace sarà definitivamente conclusa. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'importante discorso tenuto da Bismarck e che troveranno riassunto nei telegrammi.

In Germania il movimento religioso ed antipapista va dilatandosi, e la parola d'ordine sarà in breve la formazione d'una chiesa nazionale tedesca, la quale potrebbe aggiungere all'unità politica anche l'unità religiosa e produrre la fusione dei protestanti e dei cattolici del settentrione col mezzogiorno dell'Alemagna. L'idea d'una chiesa nazionale tedesca, non data da ieri, ma quelle stesse sinistre influenze, che impedirono sino ad ora la realizzazione dell'unità germanica e che appoggiate colla solita astuzia dal gesuitismo, diedero più di tutto vita al sistema dei concordati, si opposero fino ad ora con successo al trionfo della riforma religiosa che non tende più a dividere i tedeschi, ma bensì a riunirli in una sola chiesa cristiana.

Abbiamo ferd'un'altra notizia che prova come la curia romana non comprenda o finga di non comprendere la portata dell'opposizione anti-papista in Germania, e ritenga di potervi dominare come per lo passato. Il card. Antonelli avrebbe dichiarato al-

l'interiore ambasciatore germanico, co. Tauffkirchen, che la santa sede non intende di disgiungere i vescovati dell'Alsaia e della Lorena dagli arcivescovati di Francia cui appartenevano fino ad ora. E' d'attendersi che Bismarck si guarderà bene di lasciar sussistere nelle neo-anneste provincie l'agitazione cattolica oltre alle agitazioni d'altro genere, colle quali i teleschi avranno da combattere ancora per molto tempo nei due dipartimenti riuniti dopo secoli alla Germania.

E noto che i deputati polacchi hanno riuscito di intervenire alla festa data dal Municipio di Badia ai deputati del Parlamento imperiale. E' ora in qual modo essi hanno motivato questo rifiuto. Noi polacchi non possiamo corrispondere all'onorevole invito fattoci, come in genere non interverremo al Parlamento tedesco che contro la nostra volontà ed in onta alle nostre proteste, ma uoicamente perché vi siamo obbligati dalle circostanze esistenti. Dobbiamo d'altronde astenerci dalla festa, anche per la stigma che nutriamo pei Tedeschi, non volendo portare una dissidenza col mischiare un elemento etrogeneo in una festa specificamente tedesca. Finalmente ci è imposta l'astensione anche per la stima dovuta a noi stessi e per quella dovuta al nostro popolo che ci lasse; poiché, quantunque sappiamo valutare la grandiosità dei recenti avvenimenti, e quantunque siamo con gioia sincera l'unione politica dei popoli tedeschi in base al principio di nazionalità e dei diritti storici, pure sono tesi profondamente i nostri sentimenti, appunto perché questa stessa Germania non vuole far valere per la Polonia quei principi e quei diritti che essa fa valere per sé medesimi, i quali principi e diritti sono altresì quelli dei Polacchi in tutta l'estensione e nel completo loro senso. Quantunque comprendiamo tuttavia il gaucho dei Tedeschi che trova espressione anche in questa suntuosa festività, pur troppo, no! Polachi, per motivi ora esposti, non possiamo intervenire.

Da Londra si annuncia che una silla considerabile di opere fece presentare alla Camera dei Comuni una petizione contro l'imposta sopra i fiammiferi. Alla Camera stessa, White aveva proposto una mozione in cui era detto che le nuove imposte sono ingiustificabili, e che il bilancio del ministero è inesatto di 2 milioni di lire sterline. Questa proposta peraltro venne respinta, ma ad una maggioranza molto meschina.

P. S. Un fatto d'armi ebbe luogo ieri a Bigny-aux-Ormes, dove gli insorti di Parigi sono stati respinti perdendo una bandiera. Un dispaccio di Thiers annuncia che questo fatto dice che i lavori preparatori sono finiti e che le operazioni contro Parigi sono imminenti.

Letteratura sulla questione romana.

Il grande fatto della cessazione del Dominio temporale de' Papi, per cui l'Italia conseguì la sua unità politica, fu se opportunità alla stampa di Libri ed Opuscoli in infinito numero, che gravemente sarebbe quello di tenerne parlo, perché tutte le questioni a codesto fatto attinenti, sia nei rapporti giuridici, come nei rapporti della Storia e della Civiltà, svolti vennero inizialmente dai fautori delle due avversarie. E le polemiche de' diarii politici d'ogni Nazione, congiunte ai dettati di que' Libri ed Opuscoli, se talvolta stancarono la pazienza de' disegni Letterari, non si deve dire che inutili siano state per modificare le opinioni di alcune migliaia d'Italiani, e di altre migliaia di stranieri, in un senso favorevole al fatto compiuto. Difatti, se taluni si aspettavano dapprincipio veementi commozioni e riazioni popolari, oggi sono più che persuasi, essere codeste commozioni e riazioni né facili, né temibili; mentre quella che noi chiameremo *letteratura sulla questione romana*, svelse dagli animi non pochi pregiudizi ed errori, e fece nascere nei più il convincimento che questione siffatta, ad essere risolta moralmente, non abbisogna che d'un pochino di tempo e di un po' di pazienza.

Che se a tale effetto contribuirono scritti di uomini egredi in politica ed in letteratura, ma non professanti soverchia reverenza al Cattolicesimo; giovarono viceppi gli scritti di coloro, i quali rispettando le tradizioni religiose dell'Italia e dichiaransi cattolici, con lealtà di sentimenti patriottici e con acume di critica viscerarono la questione in modo da dimostrare l'insussistenza di pericoli per

la religione avita degli Italiani, qualora (come accadde) Roma alla grande Patria venisse ridonata, e non più nella persona del Pontefice si congiungessero i due reggimenti. E' in vero, se lo doctrina de' primi, materialisti o razionalisti, potevano d' stare presso la moltitudine de' credenti dubbi e sospetti, la schietta parola de' secondi non ripudianti veruna pagina del Vangelo o de' Canoni o della Storia ecclesiastica, doveva avere (come ebbe) non poca efficacia sugli animi.

A questa ultima schiera appartiene uno scrittore, il cui nome, giorni addietro, abbiamo ricordato, toccando d'un suo recente lavoro letterario, ed è il professore Sebastiano Scaramuzza, che insegnò per qualche tempo in Palmanova, ed oggi insegnava filosofia nel Liceo di Vicenza. Di Lui abbiamo scorsa un'opera che risponde a tutte le possibili obbiezioni, le quali dai più fanatici partigiani del Papa. Re si potessero muovere a vitupero dell'Italia e dei suoi reggitori che vollero Roma qual metropoli del nuovo Regno. E' so dettato in risposta a vituperi scagliati contro da fanatico straniero, diretto a cominciare i cattolici temporalisti di tutto l'Orbe a danno nostro.

I nostri lettori ricorderanno infatti che un meeting fu tenuto in Londra nell'ultimo mese del passato anno, sotto gli auspici dell'Eminentissimo Manning, Dottore in filosofia dell'Università di Oxford, Cardinale della Chiesa Romana ed Arcivescovo di quella città. Ebbene, nel citato opuscolo il professore Scaramuzza risponde al Manning nel modo che ad un vero e spregiudicato Cattolico s'addice, e ad un italiano della Patria amatissimo. E gli risponde, nella semplice forma d'una lettera, con tale merito di ragionamenti, con tale accento di convinzione, che davvero ne restammo soddisfatti e quasi maravigliati. E per dir tutto in una parola, ci parve nella lettura dello Scaramuzza di trovare la perspicacia, l'écum, l'abilità dialettica, con cui Vincenzo Gioberti svelava al mondo e flagellava

la setta dei cattivi
A Dio spiacenti ed a' nemici sui.

Quindi è che preghiamo i nostri Lettori ad aggiungere a quella serie di scritti (di tratto in tratto già annunciati dal nostro Giornale), e che abbiamo chiamato *letteratura sulla questione romana*, questa Lettera dello Scaramuzza, degnaissima di lode tanto dal lato della scienza storica e civile, quanto dal lato letterario. E se taluno, Italiano e credente, dopo aver letto altri scritti in argomento siffatto, fosse ancora oscitante, la legga, e crediamo che ne ricaverà quel convincimento, di cui le anime oneste abbisognano per quietarsi ai fatti compiuti, come ai ragionamenti di avversari o di amici. Per il che noi possiamo affermare, essere la Lettera del professore Scaramuzza all'Eminentissimo Manning un colpo decisivo dato agli osteggiatori dell'unità dell'Italia, e ai partigiani del Principato politico dei Papi.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

Tutti ricordano la minota rivelazione che il Brioschi, quand'era consigliere della luogotenenza a Roma, ha reso di pubblica ragione in un suo rapporto sulle condizioni della istruzione officiale e privata negli ex-Stati pontifici. Muovendo da queste basi tutt'altro che liete, il Corrente ha preparato, a quanto mi assicura, un piano completo di riforme il quale sarebbe gradualmente applicato alle provincie Romane, e che avrebbe naturalmente per fondamento la secolarizzazione assoluta dello insegnamento.

Tale progetto comprenderebbe non solo quanto è in potere del Governo di fare per iniziativa propria, e quanto l'amministrazione si proponga di attuare senza indegno in materia di ordinamenti amministrativi, di programmi e di nomine agli stabilimenti governativi. Ma esso si estenderà altresì a ciò che dovrà essere compito all'autorità provinciale e comunale, servendo a queste, nel concetto del Ministero, di modello e di guida. Intanto però per la

esecuzione di tali disegni in quanto riflette direttamente il Governo saranno necessarie maggiori spese, e già i relativi fondi stanno per essere stanziati nel progetto di bilancio per l'anno 1872.

È un aumento del passivo che non sarà certo oggetto di soverchio rimpianto.

Il Ministero si ritiene sicuro fin d'ora di avere assentiente la maggioranza del Senato in quale

parte del progetto di legge sulla questione pontificie, nelle quali la Commissione del Senato stesso propose varianti allo schema quale fu votata dalla Camera, riacquistandosi tenore della primitiva proposte ministeriali, che la Camera aveva rifiutato.

Buona parte di quei senatori, i quali in sostanzia sarebbero avversi alla intera legge per le loro convinzioni ultracattoliche, avrebbero lasciato intravedere che voteranno in favore delle proposte variazioni; ed egli è certo che, se ciò realmente avviene, tra questa fazione e quella che divide le esigenze del Ministero si costituirà in Senato una notevole maggioranza. I clericali sperano probabilmente nelle chances che possono derivare da conflitto tra i due rami del Parlamento, e già i capi del partito discorrano apertamente di tale eventualità. Riesce invero incomprensibile l'accanimento di coloro che pur essendo credendosi liberali, si prestano ad un gioco così pericoloso.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:
L'onorevole ministro Gadda, venuto ieri da Roma per assistere a un importante Consiglio di ministri che fu tenuto sotto la presidenza di Sua Maestà il Re, è partito questa mattina alle 10 e 50 per Milano, dopo aver concesso largamente col ministro Castagnola reggente il portafogli dei lavori pubblici. Il ministro Gadda va a Milano per affari privati, e riparterà domani sera per essere a Roma mercoledì, volendo assistere al balli che sarà dato in contesta sera al Principe di Piemonte nel circolo Cavour. Nella sua breve permanenza nella nostra città il Gadda ha assicurato i colleghi che per fine di giugno la capitale potrà essere almeno in parte trasferita a Roma.

— Lo stesso giornale reca:

Nel Consiglio de' ministri tenuto ieri non fu discusso, come pretendono alcuni fogli, se converde, nonostante le assicurazioni del regio commissario Gadda, trasportare a Roma la capitale per l'epoca fissata.

La discussione si aggirò tutta sull'opportunità o no di aprire in Roma una breve sessione parlamentare nel mese di luglio.

Quei ministri, che suggeriscono di differire a novembre la solenne inaugurazione del Parlamento a Roma, fanno valere la non spregevole ragione che a luglio il Ministero, sopraccaricato delle cure del cominciato trasporto della capitale, non potrebbe attendere al Parlamento, come questo forse esigerebbe.

Non fu presa alcuna risoluzione, ma la maggioranza del Gabinetto sembra essere per la dimostrazione politica dell'apertura del Parlamento in luglio.

In quanto poi a rispettare i termini prescritti dalla Camera per il trasferimento parziale della capitale a luglio, il Ministero è unanime.

Il trasferimento sarà eseguito all'epoca fissata a qualunque costo.

— Leggiamo pure nel citato giornale:

La Commissione parlamentare per provvedimenti di finanza ha, come riferimmo ieri, concesso al ministro l'emissione di altri 150 milioni di biglietti di Banca, ed ha proposto alcune piccole tasse che importerebbero all'anno un aumento di 9 milioni, dispensando la Camera, dallo approvare un quinto decimo di aumento, come domandava l'on. Salvi. La Commissione ritiene che si può senza pericolo lasciare scoperti quindici o diciassette milioni di dinarano che potrebbero anche essere eliminati dall'aumento spontaneo e progressivo delle tasse esistenti, e specialmente da quella del macinato, qualora, come la maggioranza della Camera propone, sia abbandonato il sistema del contatore e si adotti il sistema, con qualche modifica, vigente nelle provincie romane.

In senso della stessa Commissione è nata una vertenza che non mancherà di divertire la Camera. Si tratta della supposizione di uno o due membri della Commissione di avere scoperto un maggiore disavanzo di 150 milioni. V'è chi ha promesso di provare ciò come due e due fanno quattro. Ma, secondo noi, se la cosa è vera, non può mai farci scimmire. Siccome la stessa sinistra, che scopre questo agno un maggiore disavanzo di 150 milioni, aveva scoperto nell'anno scorso una attività non prevista di 150 milioni, così, come oggidì vedo le due parti si compensano, ed il resto è zero. Lo imbarazzo sarà tutto della Riforma se la malcapitata

consorella dovrà sostenere il passivo di 150 milioni dell'onorevole Doda con la stessa pertinacia e con la stessa abilità contabile con cui sostiene i 150 milioni dell'on. Mezzanotte.

Tutte le voci che si son fatte correre di note delle potenze estere all'on. Visconti, colle quali si vorrebbe ritardare il trasferimento della capitale, non non banuo, per quanto ci consta, alcun fondamento.

Solo sappiamo che da parte del Ministero austro-ungarico si sono fatte vive raccomandazioni al Governo nostro perché risparmiassero la occupazione di alcuni conventi.

A queste raccomandazioni non sarebbe estranea la risoluzione adottata di non occupare alcuni conventi, che erano già designati per sede di alcuni pubblici uffici.

(Nazione).

ESTERO

Austria. A sventare le voci, corse in questi giorni, intorno a un raffreddamento delle relazioni tra l'Austria e l'Italia, un corrispondente viennese della *Triester Zeitung* cita il fatto che appunto, il 10, giunse in quella capitale una lettera dell'on. Mazzagatti, allora titolare dell'ambasciata italiana presso la Corte austriaca, il quale, appoggiandosi alla necessità di prendere parte attiva alla politica integrata d'Italia, prende congedo dal Cancelliere dell'impero, e augura che al suo successore siano accordate tutte le gentili accoglienze, di cui egli fu fatto segno, e che continuino, come ora, anche in avvenire le amichevoli relazioni fra i due Governi.

Altra prova di buon accordo è dal corrispondente veduta nel fatto che, in questi giorni, il Governo italiano face pagare a Vienna undici milioni di lire vantaggio dei principi spodestati in esecuzione delle note finanziarie coll'Austria.

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*.

La emigrazione di Parigi diventa, ogni giorno più grave. Tutte le vie di ferro sono interrotte, tranne quelle del Nord e dell'Est. Le truppe di Versailles hanno stabilito un completo blocco. Esse impediscono l'entrata dei viventi, e non lasciano uscire che le donne ed i fanciulli. L'emigrazione ha luogo sempre su varie scale, per le due linee occupate dai tedeschi. Ognuno si affretta a partire, perché si teme che da un giorno all'altro i tedeschi, d'accordo coi francesi, impediranno il passaggio e completeranno il blocco.

Che cosa vi ha di fondato in questo timore? Io non so. Nessuno lo sa. La notizia circola di bocca in bocca, allo stato yago. I giornali se ne impalmano e la commentano, ciascuno a modo loro. Molte circostanze le danno aspetto di verità. I consoli stranieri invitano i loro connazionali a partire subito, se non vogliono rimaner dentro Parigi a loro rischio e pericolo. Questo fatto è considerato come l'annuncio di un nuovo assedio.

Germania. La *Weser-Zeitung* pubblica una lettera di un dottor tedesco che viaggia ora in Italia; vi si trovano delle osservazioni interessanti sullo stato dell'opinione pubblica nel nostro paese. Ecco un braccio importante:

Se si è prodotto in qualche paese un cambiamento di opinione rapporto alla Germania si è certamente in Italia. Le eccezioni non mancano, ciò è sottilissimo, ma la maggioranza ha saputo qual è la situazione dell'Italia rapporto alla Germania dopo le discussioni del Reichstag, ove la politica di non intervento negli affari di Roma fu tanto brillantemente seguita. Io son convinto che i migliori rapporti regneranno in avvenire fra le due nazioni.

Negli ecclesiastici incontri, è vero, la speranza che la Prussia farebbe qualche cosa per il papa. In altri circoli fondasi una speranza sull'imperatore Guglielmo. Si conta che il nuovo impero si darà per missione di domar la repubblica rossa di cui si ha gran paura in Italia e che potrebbe, dicesi, inquietare anche il Governo di Berlino. Dopoche il partito d'ordine italiano ha posto in noi questa confidenza, le nostre azioni provarono un rialzo considerevole.

Quanto ai giornali italiani, già napoletani, essi sperano ancora che la Francia si rialzerà, e che anche l'impero non ha detto la sua ultima parola. In somma si considera la guerra e il suo esito come una rivelazione della corruzione interna del popolo francese. Questa scoperta ha costernato quelli che fin qui non sapean far altro che imitare Parigi in tutto, ma avrà delle felci conseguenze. Oggi si è piantato troppo ottimisti riguardo alla Germania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 24 aprile 1871.

N. 4221. Nel Collegio Provinciale Uccellis vennero accolte quali allieve esterne altre due giovinette, le signorine Anna e Luigia sorelle Favaretto di Bortolomeo, ed assegnate la prima alla Classe VI del Corso superiore, e la seconda alla Classe II del Corso elementare. Ora le alunne interne sono N. 31, e le esterne sono N. 37.

N. 4220. Venne disposto il pagamento di it.L. 250.

a favore del tipografo Giovanni Zavagna a pagamento di stampe fornite alla Deputazione da 30 novembre 1870 a tutto 16 aprile 1871.

N. 4200. La R. Prefettura partecipò di aver trasmessi al R. Ministero dei Lavori Pubblici per le competenti sue determinazioni gli atti relativi al provvedimento necessario per assicurare il continuo passeggiamento lungo la strada di Palma intersecata dalla ferrovia, e ciò conformemente alla discussione avvenuta nell'adunanza del Consiglio Provinciale del giorno 7 Dicembre 1870 sulla proposta del Consigliere sig. Morelli-Rossi Giuseppe. La Deputazione prende atto di tale comunicazione, in riserva di riferire al Consiglio il risultato delle pratiche fatte per lo scopo suaccennato.

N. 4222. Venne disposto il pagamento di it.L. 367:77 a favore di varie ditte in causa rifiuzione di quote Provinciale dell'imposta Ricchezza Mobile 1867 a 1870, giusta Prefettizia Nota 47 corr. N. 7723.

N. 4189. Venne disposto il pagamento di it.L. 1353:52 a favore di varie ditte in causa ed a saldo di pignori per il semestre posticipato scaduto nel corrente mese per alcuni locali che servono ad uso d'ufficio dei R.R. Commissariati. Istruttuali.

N. 4171. Venne disposto il pagamento di it.L. 706:39 a favore del sig. Foenis in causa ed a saldo fornitura articoli di cancelleria e stampe durante il I. trimestre a.c.

N. 4193. La Deputazione Provinciale ha autorizzato l'incasso di L. 1212:96 in cause interessi del 6 p. 0 già depurato dalla Ricchezza Mobile sui Boni del Tesoro scaduti il 23 corrente sulla somma capitale di L. 38,000, e disposto l'acquisto di altri Boni, colla scadenza a sette mesi, per medesimo importo capitale.

N. 4223. Vennero trasmessi alla R. Prefettura per l'inoltro al Ministero della Giustizia le deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 22 aprile corr. sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture a sensu della Legge 26 marzo p.p. N. 129.

Nella stessa seduta vennero discussi ed approvati altri N. 46 affari, dei quali N. 11 in oggetti di ordinaria amministrazione della provincia, N. 17 in affari di tutta dei Comuni, N. 10 in oggetti interessanti le Opere P.i., e N. 8 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Cipo
Merlo

Una bizzarria. Stampiamo questa bizzarria per fare, almeno una volta, a modo di chi la scrisse. Al sig. P. V. — Gliel'ho a dire? Viz. ghela spiffero in volgare. Io sig. P. V. nutro per lei la più profonda, la più invincibile antipatia. — O chi è Lei? dirà Ella. — Che importa il mio nome? risponde io. Basta che la lo sappia. Il mio nome, per un dato, sarà Legione. Pu' poi, non sono i nomi che fanno le cose: Basta che si sappia che il legame solo che c'è tra lei e me è indicato da questa parola *antipatia*. Ella sarà anche un galante menone; non dico di no. La conosco io? Nemmeno di vizi. E per questo appunto posso professarle la mia sincera antipatia gratuitamente.

L'ha m'ha in tasca? Ammetto. Dalla mia antipatia non le importa un fico? D'accordo. Ma l'antipatia la c'è; ed io gliene ho voluto dire, affinché Ella sappia in qual'acque si trova rispetto al mio me.

Sì, giunti a questi fatti, la mi dicesse: Mi perche? Io le risponderei: Mi ascolti un poco; e dopo mi dia torto.

Le par poco, prima di tutto, di venire tutti i giorni a gettarsi sul mostaccio, a noi sor pubblico, quel suo P. V.? In paese, o nostrani o di fuorvia, non ci si può vivere senza urtare in quel suo P. V. Ce lo vediamo sotto a tanti articoli di politica, di economia, di agricoltura, di letteratura, e che so io? Pare che non possa succedere cosa al mondo, e non s'abbis, per modo di dire, da maritare un asino, che il sor P. V. non ci abbia ad entrare. Non si va in un luogo né pubblico né privato, che non se ne senta a discorrere. La veneranda Curia e la Sagrestia del Duomo l'hanno preso in ugga più che il diavolo l'acqua santa. Non lascia stare nemmeno il papà! I liberi pensatori poi me la battezzarono per un clericale. Alla larga, dico io! I Prussiani dicono che Ella è francese; ed i Francesi che Ella è prussiana. La le deve aver snocciolate grosse durante la guerra, per incontrare così bene l'opinione pubblica! Ho sentito dire di Lei che è napoleoneista; ma viceversa poi anche antinapoleonista. Come va questa faccenda, sig. Gamaleonte politico? Non dico a caso io; poiché un lustrissimo repubblicano m'assicura che Ella appartiene a quei maladetti liberali, ed un regio impiegato, che ha perduto l'i. dice corna di Lei perché assicura che ha la faccia di sostenere il Governo italiano. Ho sentito dire per i cassi, che Ella è un progressista, e nelle birrerie che è un moderato, nelle osterie che è un aristocratico, nemico del popolo, ed in certe conversazioni come il faut, che è un plebeo, un democratico. Per meritarsi tutti questi appellativi, deve proprio averne detto di belle. Io, lo confess, non leggo quello ch' Ella scrive. Ho altro da fare io! In ciò imito il senatore... Abi ne, non lo è ancora; ma lo sarà presto. Il mestolo per farne di queste pasti ce lo abbiamo; e le faremo! Non dubiti. Si dice, che Ella poteva fare e disfare. E che cosa ha fatto e disfatto? Nulla, il bel nulla! Invece c'introni gli orecchi, mi dicono, con quella sua Pontebba, con quel suo Ledra, con quel suo associarsi, con quelle sue industrie, lavorare, aiutare, che ne abbiamo piene le tasche!

Non basta che il P. V. ingombri colle sue tiritera il suo Giornale, ma fa che si occupi di lui tutta la stampa friulana. Tutti questi altri giornali, che fanno l'onore del nostro paese, sono costretti a parlare ogni settimana, per cui, ad evitare il P. V. bisognerebbe ritirarsi tra le roccie montane coi camosci. Ma chi sa poi che anche lì non venisse a trovarci uno di quegli articoli sul riabituamento della ferrovia, e ciò conformemente alla discussione avvenuta nell'adunanza del Consiglio Provinciale del giorno 7 Dicembre 1870 sulla proposta del Consigliere sig. Morelli-Rossi Giuseppe. La Deputazione prende atto di tale comunicazione, in riserva di riferire al Consiglio il risultato delle pratiche fatte per lo scopo suaccennato.

Mi scusi, il mio antipatico P. V.; ma Ella deve essere un superbo e tanto ostinato nella sua opinione da non piegarci mai a quella degli altri, a quella del sor Pubblico. Ella lola e biasima secondo che le para la cosa, gli atti e i pensamenti; mentre un giornale che serve il Pubblico, dovrebbe esprimere la opinione del Pubblico.

Non basta che il P. V. ingombri colle sue tiritera il suo Giornale, ma fa che si occupi di lui tutta la stampa friulana. Tutti questi altri giornali, che fanno l'onore del nostro paese, sono costretti a parlare ogni settimana, per cui, ad evitare il P. V. bisognerebbe ritirarsi tra le roccie montane coi camosci. Ma chi sa poi che anche lì non venisse a trovarci uno di quegli articoli sul riabituamento della ferrovia, e ciò conformemente alla discussione avvenuta nell'adunanza del Consiglio Provinciale del giorno 7 Dicembre 1870 sulla proposta del Consigliere sig. Morelli-Rossi Giuseppe. La Deputazione prende atto di tale comunicazione, in riserva di riferire al Consiglio il risultato delle pratiche fatte per lo scopo suaccennato.

Non basta che il P. V. ingombri colle sue tiritera il suo Giornale, ma fa che si occupi di lui tutta la stampa friulana. Tutti questi altri giornali, che fanno l'onore del nostro paese, sono costretti a parlare ogni settimana, per cui, ad evitare il P. V. bisognerebbe ritirarsi tra le roccie montane coi camosci. Ma chi sa poi che anche lì non venisse a trovarci uno di quegli articoli sul riabituamento della ferrovia, e ciò conformemente alla discussione avvenuta nell'adunanza del Consiglio Provinciale del giorno 7 Dicembre 1870 sulla proposta del Consigliere sig. Morelli-Rossi Giuseppe. La Deputazione prende atto di tale comunicazione, in riserva di riferire al Consiglio il risultato delle pratiche fatte per lo scopo suaccennato.

Due buone parole disse il senatori Imbruni all'apertura della *Esposizione marittima di Napoli*. Egli disse: «L'Italia ha ripresa l'antica via del lavoro, frutto della libertà e dell'unità. La storia serba memoria dell'ozio instaurale dello Stato, d'ogni insorgente, che ha fatto la Corte a tutti i poteri, moscolini, famini e naufragi, che amò il pettigolezzo e se lo gode e lo fa godere agli altri raccogliendolo e portandolo attorno. E per questo appunto tutti lo vogliono, tutti lo chiamano, tutti gli fanno di cappello; tutti lo tengono per una cima d'uomo, anche quando recita i discorsi altri. Quelli, vede, conosce il vivere del mondo! Ma Ella, sig. P. V. non ne capisce proprio niente. Il peggio si è, che ci ha fatto il soppresso. Così dispero di guarirsi; ma tanto la pia opinione ce l'ha voluta dire. E con questo me lo dichiaro ecc. —

Ci sono alcuni i quali non vorrebbero che si suscitasse una questione religiosa, ch'è si lasciasse al papà, i vescovi e le curie fare a loro modo nella Chiesa ed in tutto, e che soltanto gli Stati si premunissero contro gli effetti civili e politici delle dottrine da essi promulgati, e che, ogni volta che il Clero esce dalle sue attribuzioni trovasse la severità della legge a punirlo ed a difesa dello Stato, della sua piena sovranità politica, delle sue istituzioni, leggi e costituzioni.

Altri ancora non si appigliono di questa posizione difensiva, dacché il Clero rimane preda un'attitudine aggressiva, suscita la cattiva religione, eccita gli ignoranti contro le persone colte, mina le istituzioni dello Stato. Anzi protestano, ch'è l'arcivescovo di Monaco e tutti gli altri vescovi, i quali od hanno pubblicato, o pubblicano il *nuovo dogma*, si sono già in contravvenzione della Costituzione e delle leggi dello Stato. Domandano quindi che l'alto Clero sia chiamato all'ordine. Non intendono che alcuno abbia il diritto di cacciare fuori dal seno della Chiesa cattolica i vecchi cattolici, perché essi non vogliono accettare alla cieca queste novità, la cui credenza è dimostrata falsa della stessa storia della Chiesa, quanto è assurda per sé stessa. Ci sono però alcuni, i quali sono spinti ad abbandonare gli infallibilisti e passano quindi a taluna delle altre comunità cristiane, che esistono in tutta la Germania frammezzo alla cattolica; ma altri considerano piuttosto quali settari gli infallibilisti, e chiamando se medesimi *techi cattolici*, intendono di essere i soli veri cattolici e di richiamare alla fede gli altri. Vogliono che il germanismo non si lasci invadere dal romanismo. Spingono così facilmente verso una separazione, tanto per questo preteso antagonismo di nazionalità, quanto perché il Clero minore ed il Laicato si trovano in contrasto coll'episcopato, il quale, dopo tanti grilori, dopo avere tanto parlato, scritto e stampato contro al nuovo dogma, fa adesso il *sacrificio dell'intelletto*. C'è adunque non soltanto una tendenza a formare una Chiesa nazionale techi, ma anche a far sì che il Laicato ed il Clero minore non ottemporino più all'assoluto comando dei vescovi, accusati di essersi lasciati condurre fuori dalla via retta.

L'agitazione poi non si limita ormai alla materia ecclesiastica. Siccome tra coloro che mendranno degli indirizzi al Döllinger vi furono anche dei Municipi, tra i quali molti importanti, come p. e. questo di Vienna, così gli infallibilisti non soltanto negano ad essi la competenza di pronunciarsi in siffatte cose, reclamano contro, dicono che i Municipi non sono i rappresentanti della opinione del

settentrionali devono procurare di conoscere il mezzogiorno dell'Italia. Occorre di stringere relazioni tra le parti più lontano del nostro paese, di avviare una corrente commerciale tra di loro, di provvedere alla unificazione economica, la quale è la più salda base per l'unificazione politica, la più resistente ad ogni urto dal di fuori.

Allor quando tutti gli italiani avranno coscienza che la seconda parte della nostra lotta per l'emancipazione, l'indipendenza, la libertà, o l'unità, consiste appunto nell'ordinato lavoro int'ostacoli ed economico, e che le nuove vittorie, individuali nazionali, si devono vincere su questo campo, la potenza e grandezza della Nazione italiana sarà assicurata.

Ora più che mai è necessario di porsi su questa via. Noi veliamo la Francia scompigliata lasciare all'Italia la cura di rappresentare la vitalità progressiva della Nazione latine; vediamo la Germania consci dei risultati delle sue vittorie e decisa di voler dare nuovi incrementi alla sua industria ed al suo commercio, l'Impero d'Austria intatto a opporre alla unione degli interessi economici e colla intensità del lavoro propositivo alla nessuna omogeneità delle Nazioni componenti lo Stato, la Spagna speranza d'ordinarsi politicamente e finanziariamente, la Russia discendere più poderosa che mai verso il mezzogiorno, l'Inghilterra studiosa di appropriarsi la massima parte del movimento, tra il nord-ovest ed il sud-est. Sta all'Italia di prendere posto con uno sforzo generale, continuato, intenso di attività tra le altre Nazioni. Per questo, via si ottenerà anche il rinnovamento sociale e politico.

I vecchi cattolici della Germania e dell'Austria continuano nella loro vivace opposizione agli infallibilisti. L'agitazione sembra dover diventare qualcosa di serio. Da una parte l'arcivescovo di Monaco, e qualche altro compromesso come lui, fanno scommesse contro al teologo Döllinger e ad altri difensori dell'antica fede, onde impedire uno sciame; dall'altra seguono le proteste e le sospizioni e gli indirizzi di privati riuniti e di associazioni e di Municipi. Il movimento prende un aspetto assai vivace specialmente nella Baviera e nell'Austria, essendosi già formati colà due partiti, che dividono i cattolici, e sovente perfino le famiglie. Quanto più vivamente gli uni si schierano da una parte, tanto più gli altri si uniscono dall'altra. Gli infallibilisti, per difendere la novità, accettata dai vescovi techi, dopo averla combattuta a Roma, cercano di attenuare gli effetti civili del *nuovo dogma* degli autori del *sillabo* famoso che gli servi d'ostacolo, e che devo essere creduto da tutti, se l'infallibilità del papa si prende sul serio e non di burla. Essi sono costretti a confessare che l'infallibilità del papa non conta per nulla a determinare i moli di esistenza della vita politica degli Stati, i quali sono interamente sovrani e cattolici. È questa una concessione fatta per il bisogno d'istante e che trovasi in piena contraddizione colla pretesa introdotte nella Città romana e nella Chiesa leggata al modo dei Giacinti. Questi pretendono, per essere i giuri, che l'infallibilità si estenda a ogni cosa, e quindi anche alla morale sociale ed alla politica; e per esistere il *sillabo* è un Vangelo.

Ci sono alcuni i quali non vorrebbero che si suscitasse una questione religiosa, ch'è si lasciasse al papà, i vescovi e le curie fare a loro modo nella Chiesa ed in tutto, e che soltanto gli Stati si premunissero contro gli effetti civili e politici delle dottrine da essi promulgati, e che, ogni volta che il Clero esce dalle sue attribuzioni trovasse la severità della legge a punirlo ed a difesa dello Stato, della sua piena sovranità politica, delle sue istituzioni, leggi e costituzioni.

Altri ancora non si appigliono di questa pos

rispettivo paese, ne provocano lo scioglimento dal Governo, volendo farlo entrare nella reazione per questa via. Ma poi questi medesimi temono, che le elezioni nuove facciano un Municipio ancora più del primo contrario agli infallibilisti. Essi però si agitano istremamente nelle società cattoliche, nei coi detti casini cattolici, e specialmente in Austria preparano delle difficoltà al Governo. E' sento l'attuale Ministro sospettato di agire quale strumento di una reazione, e di volersi per questo appoggiare sopra la parte più retriva del Clero cattolico, i liberi si provano a presentare finalmente una legge definitiva, la quale regoli le relazioni tra la Chiesa, o piuttosto tra tutte le Chiese e lo Stato. Non si vuole che questo dipenda da un principe straniero ed infallibile, il quale sia ciecamente obbedito dai vescovi e dal Clero, i quali pretendano di avocare a sé la direzione delle istituzioni dello Stato, come p. e. quella delle pubbliche scuole. Ecco adunque come la lotta va sempre più acquistando un carattere politico. Si vede anche da questo fatto come i Gesuiti hanno condotto il papa a produrre per lo appunto gli effetti opposti di quelli cui stimavano di poter raggiungere. Hanno voluto chiamare un Concilio a sostegno del potere temporale; ed haonno invece fatto concorrere alla distruzione di esso anche il nuovo dogma dell' infallibilità. Non bastava ai Gesuiti che la Chiesa cattolica si fosse venuta trasformando in una Monarchia; ma vollero altresì assiepare questa Monarchia, proclamata infallibile, colla loro setta, sicchè non potesse comunicare nemmeno colla società civile, e ricevere le ispirazioni della moderna civiltà, i cui caratteri eminenti sono pure desunti dal principio cristiano. Ridotto il Pontefice a questo isolamento, egli non ha più capito nulla, non ha capito l'Italia, non il principio della sovranità nazionale applicato mediante il reggimento rappresentativo, e non capisce nemmeno lo spirito dei cattolici e li mette nell' alternativa o di separarsi da lui, o di rinunciare alla loro parte nella civiltà del mondo moderno, ai propri diritti e doveri, alle proprie libere istituzioni. Se il papa Clemente che aboliva i Gesuiti era infallibile come il suo successore Pio IX, che s'ispira alle loro massime, convien dire che l' infallibilità del Gangani, a giudicarla almeno dagli effetti, era di un miglior genere e più previdente di quella del Mastai.

Di certo, se Pio IX non avesse avuto da occuparsi del Temporale e non fosse stato sequestrato dai Gesuiti, si sarebbe trovato in grado di provvedere meglio alla Chiesa cattolica, la quale nei felici primordi del suo Pontificato esercitava una evidente attrazione verso gli accattolici, mentre ora è il contrario.

Quella riforma, che si chiedeva dal Rosmini, dal Venturi, dal Gioberti e da molti luminari del Clero francese e tedesco, quel ritorno ai principii da molti spiriti cristiani invocato, quell' accostamento tra le diverse comunità che si separarono in altri tempi, che si era iniziato in America, diventeranno di certo una necessità imminente; ma i preludi indicano piuttosto nuove tempeste, che non una riforma pacifica, nella quale avessero parte la carità del prossimo e la ragione illuminata, scevra dalle passioni settarie.

Telegrafi. Dalla relazione che precede il R. decreto 30 marzo 1871 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* per togliere gli abusi derivanti dalla trasmissione dei telegrammi ufficiali, risulta che sta finalmente per essere messa in vigore la tassa telegrafica interna stabilita dalla legge del 18 agosto 1870, la quale, per la sua mitate, produrrà certamente un aumento sensibile nelle corrispondenze col mezzo del telegrofo elettrico.

Tifo petechiale a Palma

Numeri complessivi dei colpiti N. 42
Morti 3
Convalescenti 9

Dal giorno 7 non essendo stato denunciato alcun caso nuovo vi è ragione per ritenere che il contagio sia esaurito, ed il paese salvo da una nuova calamità.

Errata-corrige Nella Relazione di ieri, Accademia di Udine, verso la fine, leggasi invece di innocente vaiuolo — innocente vaccino.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della *Gazzetta di Trieste*:
Vienna, 24. Il *Vaterland*, scrive: Oggi si reca presso il ministro Groholsky una deputazione di polacchi qui dimoranti che non fanno parte del Consiglio dell' Impero per offrirgli un' indirizzo di fiducia.

Vuolsi che questa manifestazione sia stata provocata dall' asserzione di alcuni giornali che il nuovo ministro non gode alcuna simpatia fra i suoi connazionali.

— Dai dispacci dell' *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Vienna, 25. La *Tagespost* riferisce: Il ministro Groholsky rispose alla deputazione polacca che gli presentò un indirizzo di fiducia facendo rilevaro ch' egli accettò la carica perché può essere in pari tempo fedel ministro dell' Imperatore e buon Polacco e perchè in vista della fiducia manifestatagli da S. M. non era dicevole una risposta negativa. La risposta del ministro Groholsky fu accolta con plauso.

L' *Aia*, 24. Alla seconda Camera, fu presentato un disegno di legge relativo alla cessione dei possedimenti olandesi sulla costa della Guinea.

Il principe d' Orange è partito per Pietroburgo. Monaco, 25. Si rileva che il Re riuscì di ricevere d' ora innanzi qualunque relazione intorno ad oggetti ecclesiastici, e ordinò al ministro del culto di attenersi strettamente, nelle questioni controverse, alle leggi dello Stato.

Berlino, 25. Nella seduta di ieri del Parlamento, Babel disse dopo le dichiarazioni di Bismarck (*V. telegrammi*) ch' egli aveva preveduto gli imbarazzi politici del cancelliere dell' Impero. Affermò che Bismarck fu colpa del contegno brutale di Napoleone e che la conclusione della pace dopo abbattuto l' Imperatore dei francesi fu impedita dalla politica di annessione.

Jassy, 25. Il principe e la principessa arrivarono qui, e furono ricevuti con simpatia.

— Dal ministero della guerra è stata ordinata la fabbricazione dei rimanenti 270 mila fucili per l'esercito.

Il luogotenente colonnello di cavalleria, sig. Colla di Felizzano, incaricato dal ministro della guerra di acquisti dei cavalli nella provincia Friulana, per la formazione di un nuovo reggimento di cavalleria, ha compiuto il suo mandato.

— Il fucile adottato per la nostra fanteria è decisamente quello di Weterli che fu pure adottato dalla Confederazione svizzera. Il fucile Weterli avendo il minor calibro di tutti, permette ai soldati di portare la maggior quantità possibile di cartucce.

La *G. d' Italia* conferma la notizia già da noi tolta dalla *Gazzetta Piemontese*, cioè che il 23 corr. debba aver luogo la prima riunione della Commissione nominata col l' incarico di studiare il modo di separare dei cespiti erariali le entrate comunali e provinciali.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 aprile

Discussione per l' approvazione dei conti amministrativi dal 1861 a 67.

La proposta sospensiva di Cancellieri, è respinta con 168 voti contro 1867.

All' art. 3º parlano Cancellieri, Sella e Morpurgo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 aprile

Mamiani, relatore, e Defalco respingono gli emendamenti Vigliani.

Defalco dice che mediante un'altra legge il Governo compirà la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Menabrea critica il modo con cui si opera il trasporto della Capitale; benchè non creda possibile alcun intervento, né il ritorno del potere temporale, crede che esso susciterà difficoltà. Appoggia gli emendamenti Vigliani, perché vuole la libertà della Chiesa e la completa libertà d' insegnamento.

Sammartino parla nello stesso senso, e invita il Governo ad armarsi.

Villamarina e Siotto Pintor parlano per fatti personali.

Londra, 24. Folla considerabile di operai nella corte del palazzo del Parlamento, recante alla Camera dei Comuni una petizione contro l'imposta sui fiammiferi. Nessun disordine serio.

Ai Comuni, White propose una mozione che dice: Le nuove imposte sono ingiustificabili. Il bilancio del ministero è inesatto di due milioni di sterline.

Versailles, 24. Eccettuate alcune cannonate fra il Monte Valeriano e la porta Maillet oggi non si ebbe nessun fatto militare.

Il *Gauois* insiste nell' affermare che i prussiani consegnaranno alle nostre truppe domani o martedì i forti della riva destra; ma l' asserzione è smentita nelle regioni ufficiali.

Ducrot diede le sue dimissioni dal comando delle truppe che organizzò; esse furono accettate.

Ponyer Quertier è di ritorno a Versailles.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Duval a procuratori generali in occasione della nuova legge sui delitti di stampa. La circolare attacca vivamente gli scrittori che dopo avere lungamente domandato il suffragio universale, oltraggiano continuamente l' Assemblea Nazionale che ne è senza dubbio la più libera espressione, che sono sfornati spogliati di una dittatura straniera e di quella che si impose a Parigi col delitto e regna col terrore. Questi scrittori non sono nemici di un governo qualsiasi, ma di tutta la umana società, e non devesi esitare a condannarli.

I giornali di Parigi stamane non recano alcun fatto importante.

Nella seduta della Camera, Clement domandò l' arresto di Felix Pyat, ma non venne accordato. Pyat nel *Vengeur* aveva attaccato violentemente Vermonel che lo insultò in questa seduta.

Bruxelles, 24. Parigi 23. Nessun distaccamento francese entro a S. Denis. E' smentito che i prussiani abbiano evacuato questa città.

Le basi principali del programma della Lega repubblicana sottoposta Thiers sono: Il dipartimento della Senna è soppresso. I Comuni suburbani ricrearebbero nel dipartimento della Seine-et-Cièze. Abolizione della Prefettura della Senna e della prefettura di polizia. L' amministrazione di Parigi reggerebbe dal consiglio municipale eletto a quinquennio. Ogni 20,000

abitanti eleggerebbero un consigliere. Il consiglio nominerebbe il Sindaco e gli assessori, ovvero una commissione esecutiva. La custodia di Parigi e dei forti si affiderebbe esclusivamente alla guardia nazionale, eccetto in caso di guerra; le truppe ammesse sarebbero quelle del genio per la manutenzione delle fortificazioni; lo Stato Maggiore della guardia nazionale sarebbe eletto dal municipio.

Qualora queste proposte siano ammesse, credesi che la Lega e i suoi aderenti costringerebbero la Comune ad accettarle.

Il colonnello La Cecilia fu nominato comandante di piazza di Parigi.

Dombrowsky conserva la direzione in capo delle truppe. Henry rimane capo dello stato maggiore.

Bergeret, posto in libertà, riprende il suo posto alla Comune.

Oggi deboli scontri su tutta la linea.

Londra, 24. Camera dei Comuni. Parecchi membri compreso Disraeli, biasimano il bilancio.

La Camera respinge con 257 voti contro 230 la mozione di White.

Washington, 23. La Commissione mista approvò, in massima, i ponti principali della convenzione relativa all' Alabama. I giureconsulti decidono l' ammontare dei danni. E' stabilita in favore dell' America la libera navigazione del San Lorenzo. La Commissione inglese attende istruzioni confidando che l' Inghilterra appreverà le basi.

Versailles, 25 8 ant. Il *Journal Officiel* reca: Gli insorti attaccarono domenica Bagnoux, ove 2 compagnie di truppe erano barricate. Gli insorti furono respinti. Mille insorti vennero ieri a Bagnoux a rinnovare l' attacco. L' avanguardia ne fu sconfitta. Una bandiera rossa fu presa. Un dispaccio di Thiers annunzia questi fatti, dice che i lavori son ora terminati e le operazioni attive sono prossime.

Stamane odi un vivo cannoneggiamento.

Thiers con Mac-Mahon visitò ieri le trincee di Chatillon.

Berlino, 24. Austr. 223.14 lombardo 96 5/8, cred. mobiliare 450. — rend. ital. 54 3/4 tabacchi 89 3/4.

Londra 24. Inglese 93. — lomb. 14 9/16, italiano 55. — turco 44 7/8, spagnolo 31 1/2, tabacchi 89.

Marsiglia 25. Francese 52.40, ital. 56.40, spagnolo —, nazionale —, austriache —, lombarda —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Berlino, 23. Reichstag. Delbrück, rispondendo a un' interpellanza, dice che i termini per la ferrovia del Gottildo è prorogato al 31 ottobre. Il Governo presenterà il progetto nella prossima sessione.

La Camera approvò definitivamente il prestito di 120 milioni.

Durante la discussione Bismarck disse: Se il Governo francese paga il primo mezzo miliardo lo sgombro dei forti non avrà tuttavia luogo, secondo il trattato, che dopo la conclusione della pace.

Sembra che le decisioni della conferenza di Bruxelles progettiscano con prontezza. Pare che la Francia spera di ottenere migliori condizioni, quando più tardi si sentirà più forte. Tuttavia non soffriamo che si indebolisca il trattato preliminare. Allorché scoppia il movimento di Parigi, il Governo non fece a Versailles alcun passo per modificare a suo vantaggio il trattato preliminare, mentre fu costretto a fare grandi sacrifici materiali per tenere sul piede di guerra molte truppe per far fronte ad ogni eventualità. Se la Francia non paga le spese per gli approvvigionamenti, bisognerà ricorrere a requisizioni. Noi non c' immischieremo negli affari interni della Francia, benchè non si possa assicurare che ci astremo ad ogni costo. In ogni caso, abbiamo il diritto di difendere gli interessi tedeschi, se compromessi.

Monaco, 24. Il professore Friedrik dominò al ministro del culto il permesso di continuare le sue funzioni spirituali, non avendo l' arcivescovo il diritto di scomunicarlo per avere respinto un dogma che non è riconosciuto neppure dallo stesso.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 25. Alla Camera, il presidente del Consiglio presenta il progetto relativo alla più larga iniziativa di legislazione da accordarsi alle Diete provinciali.

Il progetto concede alle Diete il diritto di votare alcuni progetti sugli affari riservati al Parlamento, eccettuati quelli specialmente indicati nella presente legge.

I progetti entreranno in vigore nei rispettivi paesi appena otterranno l' assenso del Parlamento, e la sanzione dell' imperatore. Il Parlamento nei discuterli dovrà addottrinarli o respingerli; non modificarli.

Il Presidente del Consiglio disse: Il Governo procedendo senza passione e procurando di soddisfare egualmente tutte le popolazioni dell' impero, otterrà più sicuramente lo scopo della riconciliazione.

Bruxelles, 25. Parigi 24. 6 1/2. Nessuna sospensione d' armi. Oggi molte persone recatesi in carrozza a trovare i loro amici a Neuilly, furono obbligate a ritornare precipitosamente, perchè le granate piovevano su tutti i quartieri vicini all' Arco del Trionfo. Assicurasi che la sospensione d' armi avrà luogo domani dalle 9 mattina fino alle 5 p.m.

I delegati nominati da Versailles e Parigi staranno agli avamposti a sorvegliare l' esecuzione della convenzione.

I vagoni blindati costrinsero i Versagliesi ad indietreggiare nell' isola della Grande Jatte e di Gennevilliers. Gli stessi vagoni fecero tacere la batteria di Bacon, e l' altra batteria Versagliese nell' interno di Asnières.

Il *Journal Officiel* annuncia che La Cecilia visitò la linea dei Béthons dalla Muette fino a Pointe du Jour e rimase soddisfattissimo.

Francia 52.

Vienna 25. Mobiliare 277. — lombarde 179.80, austriache 418. — Banca Nazionale 740. — Napoleoni 9.96 1/2; Cambio Londra 125.30 rendita austriaca 68.60.

Versailles, 25 ore 1 pom. Il *Journal Officiel*, smentendo le voci sparse a Parigi, dice che finché l' insurrezione non sarà vinta, i torti della riva destra resteranno nelle mani dei prussiani. Una circolare di Picard relativa alle elezioni municipali, raccomanda di lasciare agli elettori libertà completa.

Dice che se gli agenti dell' insurrezione parigina vedessero approfittare delle elezioni per rinnovare i tentativi di disordini, queste devono reprimersi energeticamente.

La "circolare" annuncia che le elezioni municipali saranno poste seguite dalle elezioni supplementari all' assemblea o dalle elezioni dei consigli generali.

Stamane vivo cannoneggiamento. La batteria di Mendon, Breteuil e Chatillon aperto il fuoco contro Issy, Vauves e Pointe du Jour.

Il *Journal Officiel* di Parigi del 25, annuncia la sospensione d' armi per oggi, a Neuilly, dalle 9 del mattino fino alle 6 della sera, onde permettere alla popolazione di sfuggire.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2954

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora: Gio. Battista su. Francesco Roviglio di Pordenone che sopra istanza della Banca del Popolo di Udine, venne in confronto suo e di altri esecutati accordato con decreto 21 febbraio p. p. n. 4268 pignoramento sopra immobili fino alla concorrenza di it. l. 1000 di capitale ed accessori.

Ad esso assente venne deputato curatore speciale questo avv. Dr. Antonio Jurizza a cui dovrà fornire la creduta notizia, od altri strumenti nominare altro procuratore che lo rappresenti, ove non voglia a se medesimo attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affoga nei luoghi di metodo, e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

D. R. Tribunale Prov.

Udine, 21 aprile 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1806

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 2 febbraio 1870 n. 851, ad a favore di Domenico, Don Leonardo e Pietro N. mis, nonché Teresa vedova Nimi, per conto del minore Luigi su Gio. Giuseppe Nimi di Povoletto, in otto di Luigi, Giacomo, Rosa, Marianna e Teresa maritata Pascoli, tutti sei dei figli Antoni Tagliabuoli di Povoletto, nonché Giuseppe su. Francesco Tavagnetti e Maria Favit vedova Tavagnetti di detto luogo, si terrà nella Sezaldua questa R. Pretura nel due (2) maggio p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., il quarto esperimento d'asta delle realtà sottodescritte ed alle condizioni sottoindicate, fatta eccezione del mappale n. 4543 deito Campo di via larga, di censuaria pert. 4.50 rend. l. 8.81, che sarà venduto in detto giorno in un lotto separato ad un prezzo pari o superiore alla stima di lire 174 paesi ad it. l. 422.37, e sotto le altre apposite condizioni.

Condizioni d'asta

1. I fondi eccettuato il n. 4543, che sarà venduto a parte, saranno venduti in un sol lotto, al maggior offerto ed a qualunque prezzo.

2. Oggi offerto dovrà cautare l'offerta depositando il decimo del complessivo valore di stima, ed il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera versare il prezzo per intero presso la Banca del Popolo filiale di Cividale, comprovandone giuridicamente l'effettuato versamento, ed allora gli sarà restituito il deposito cauzionale, nel difetto perderà quest'ultimo, ed i fondi, saranno reintegrati a di lui rischio paritario e spese.

3. Se si rendessero offertenenti o deliberatari gli esecutanti, o uno solo fra essi coll'assenso degli altri, sarà o saranno dispensati dal previo deposito fino alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese.

4. I fondi saranno venduti nello stato in cui trovarsi, rimanendo a carico del deliberatario ogni pretesa d'altri su quelli, compresa la pretesa servitù di usufrutto variata da Maria Favit-Tavagnetti, per cui essi esecutanti non assumono responsabilità alcuna né per la libertà né per altri pretesi diritti da terzi su quei fondi.

Descrizione delle realtà da subastarsi.

1. Casa colonica con adattante cortile posta in mappa di Povoletto al n. 45 di cens. pert. 0.51, rend. l. 45.80, stimata fior. 355.65

2. Aritorio in detta mappa denominato Brolo al n. 222 di cens. pert. 2.16, rend. l. 6.65, stimato fior. 140.40

3. Terreno aritorio in mappa addetta al n. 3565 di cens. part. 2.63, rend. l. 2.16 stim. 94.68

Il che si affoga all'albo pretorio e luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Cividale il 9 marzo 1871.

Il R. Pretore

SILVESTRINI

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour.

DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infestati, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto fastidio causano sull'atrosi. Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come faltrona comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1.60 al chil. e si vende anche a foglio di

L. 1.50 per 90 a cent. 22

L. 0.75 per 45 a cent. 13

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicoltori d'Italia, i quali ottengono ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonano più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essi sia; e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA FIRENZE - VIA TORNABUONE, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DTA. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanza puramente vegetabili, né scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla su-listata Farmacia, dirigendone la domanda accompagnata da vaga postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAOUR, 610, 916

trovasi un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta.

Sopra ogni altra si raccomanda

Carta all'uso Giapponese

espressamente fabbricata con foglie di gelso la quale oltre al vantaggio della salubrità e sicurezza riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100

in confronto delle più scadute carte finora impiegate nell'allevamento dei filugelli.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materiale per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un so per più della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè piú zocchiera nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diverso neanche dal tenuto nel volume I. L'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per ciascuno di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ora si riesce a raccogliere un numero tale di soci da coprire pressimilmente la spesa dell'edizione, la s'incornerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perché gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoprarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utilile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro cognome, nome e domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLEMAGNA in Udine.

THE GRESAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, Numero 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano L. 550,000

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	8,000,000
Sinistri pagati polizze liquidate	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80% agli assicurati	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	511,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazia.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEN

VERO OLIO DI FEGATO

DI MERLUZZO

BERGHEN

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi Bassi, membro Correspondent della Società Medico-Patologica, autore di una diss. titolata: « Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus oleis jecoris usculi specibus » (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: « L'olio di Fegato di Merluzzo » considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico (Parigi 1843), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni renali e gollistiche, a particolarmente contro ogni specie di malitia scorbutica, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, nè v'è rimasto che sia stato messo in uso contro questa malattia tanto e strettamente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad onta di ciò, l'incostanza che alcuni velenuti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di que la incostanza medesima, contribuirono a diminuirne nel concetto di molti medici e nel uso la fiducia accordata ad un mezzo d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle scoprire, pur quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo mezzo terapeutico.

Messo in pratica le mie indagini ricche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, o quasi direi-completamente inefficaci, che sono state fatta subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancora più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al buon volo appoggiato di S. E. Sr. Bartone da Wahlenborff, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi Bassi, e a quello del suo Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen M. D. M. PRAHL, e di altri autorovolti persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen, dichiara, che il sig. Dottore L. DE JONGH dell'Aja, si è recata in persona a BERGHEN, dove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'averlo in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza miscuglio.

Berghen, il 9 agosto D. M. PRAHL

G. KRAMER, attuale Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH dell'Aja, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenerne in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'impone con la presente di signore col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Consolato Generale suo predecessore, ogni Botte di questi oli, che sarà spedito al dottore Dottore J. H. FASMER E FIGLIO.

Del Consolato Generale dei Paesi Bassi a Berghen in Norvegia, il 12 maggio. G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEN in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottore L. DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Berghen, il 9 agosto D. O. HEIBERG, D. R. WISBECK, Dr. J. MÜLLER, Dr. J. KONEN

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità freaca l'**Olio naturale di fegato di Merluzzo economico** di provenienza pure della Norvegia (BERGHEN) ed in Bottiglie ad it. L. 1 per la qualità bruna, it. L. 1.50 per la qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLI DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato, cedarato, e semplice preparato per suo proprio conto in Terra nova di America, col processo nuovo della corrente del gas acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi delle contraddizioni che ponno aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia FILIPPUZZI in Udine.

CONVULSIONI EPILETTICHE
(Epilesia)

per lettera, guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito